LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il penultimo turno imperniato sulle «manovre» per la salvezza

Il Bologna vuole un punto dal Milan

Cervellati: «Festeggeremo il loro scudetto, purché ci lascino un po' di speranza di salvezza»

Rota: «Non siamo spacciati a Roma dobbiamo vincere»

Fra i giallorossi contro l'Atalanta sembra certa l'assenza di Rocca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVI — *L'Atalanta prepara a Trevi, una graziosa e tranquilla cittadina umbra, l'ultimo assalto disperato alla classifica, per evitare in extremis la retrocessione. L'obbiettivo non sarà facile da raggiungere. Domenica l'aspetta all'Olimpico una Roma rinfrancata dai due punti conquistati a Milano, ma non ancora al sicuro da spiacevoli sorprese.*

La comitiva bergamasca è giunta a Trevi mercoledì sera in pullman. Ieri mattina erano già tutti al lavoro sul campo di Foligno, compresi Osti e Tavola rientrati rapidamente da Udine. Sotto un sole piuttosto caldo, gli uomini di Rota si sono impegnati a fondo dimostrando un'eccellente forma atletica.

«Li ho trovati su anche di morale — *fa notare il trainer con un sorriso carico di ottimismo* —, ho condotto con me diciotto giocatori, praticamente tutte le forze dell'Atalanta. A Bergamo sono rimasti solo Marchetti, Chiarenza e il terzo portiere Dal Bello. C'è anche Garritano, ma escludo un suo impiego all'Olimpico. Il ragazzo sta bene, ma la gravità del suo infortunio consiglia prudenza. E' venuto con noi soprattutto per ritrovare l'atmosfera del campionato. Sarà pronto fra dieci giorni».

Per quell'epoca, però, probabilmente sarà tutto deciso in fondo alla graduatoria. «Chi l'ha detto? — *replica Rota, scaldandosi* —, non siamo ancora spacciati. Nelle ultime tre partite la squadra ha conquistato cinque punti. Questo significa che i ragazzi sono in piena salute, stanno facendo la loro parte. Le due ultime partite sono tutte da giocare. E' un po' di tempo che stiamo rincorrendo disperatamente gli avversari. Speriamo di avere anche le forze per lo sprint finale. Purtroppo i nostri guai più seri, in questa stagione particolarmente sfortunata, sono cominciati dalla sconfitta patita a Perugia in circostanze rocambolesche. In seguito, ci è caduta sul capo un'altra pesante tegola con la squalifica di quattro giocatori. Sono episodi che lasciano il segno».

La situazione impone all'Atalanta una tattica offensiva.

«Sì, non abbiamo altra scelta — *sospira Rota lisciandosi i grossi baffi* —, a noi occorre la vittoria piena, ma non la cercheremo buttandoci in avanti lancia in resta. Bisogna sfruttare le occasioni, fare un grosso movimento, essere furbi. Non credo che la Roma si difenderà, potrebbe scapparci una gara a tutto-campo, piena di emozioni».

Insomma, non considera l'Olimpico l'ultima spiaggia? «Diamo uno sguardo obbiettivo alla situazione — *replica il trainer* —, anche un pareggio potrebbe esserci utile. La nostra sorte è legata ai risultati delle altre squadre in pericolo. Il Bologna potrebbe perdere a Milano e l'Avellino potrebbe anche non vincere».

Ha già in mente la tattica e gli uomini per tentare di portar via punti dallo stadio romano? «In linea di massima credo che mi affiderò alle due punte Bertuzzo e Pircher, che rientra al posto di Chiarenza. Osti sostituirà Scala infortunato. Per il resto, sarà più o meno la formazione che ha giocato domenica scorsa».

Se si dovesse fare un paragone fra i due tecnici, almeno in apparenza Valcareggi appare più preoccupato. Ma questo rientra nella sua natura, nemica delle facili euforie: «L'Atalanta sarà un ostacolo assai duro — *attacca l'anziano trainer secondo un copione scontato* —, i nostri avversari saranno spinti dalla forza della disperazione».

Ma poi, cercando di non esagerare troppo, aggiunge con il solito tono pacato: «La Roma adesso è più tranquilla. Domenica abbiamo fatto un grosso passo in avanti». *Tuttavia l'umore non troppo allegro di Valcareggi ha un motivo abbastanza serio: Rocca ieri mattina si è svegliato con un preoccupante gonfiore al ginocchio sinistro operato. I medici lo sottoporranno ad uno scrupoloso controllo nei prossimi giorni. Al momento sembra scontato il forfait del difensore giallorosso per la gara di domenica.*

L'Atalanta mira alla vittoria piena. La Roma si propone lo stesso traguardo?

Riappare il Valcareggi maestro di prudenza: «Per eliminare ogni pericolo, dobbiamo vincere. Ma se dovesse andar male, meglio prenderci un punto che restare a bocca asciutta. Però lasciatemi dire che la considero una ipotesi remota».

— *Ha già deciso la formazione?*

Zio Ferruccio si arrabbia. In un momento come questo una domanda del genere è per lui inammissibile: «Su questo argomento non voglio dire assolutamente niente».

Proviamo con Paolo Conti a scovare i motivi che hanno indotto i giocatori a chiedere il ritiro anticipato. «Sarà l'ultima partita che giocheremo in casa — *replica il portiere giallorosso* —, vorremmo chiudere il discorso della salvezza con una bella prestazione. Personalmente non credo alla validità dei ritiri. Ma se una squadra fa una scelta di questo tipo, è il sintomo di una volontà precisa».

Mario Bianchini

A Vicenza
Una festa d'addio per Rossi

VICENZA — Fabbri respinge una pericolosissima tentazione, l'idea di una Juventus senza stimoli e arrendevole al «Menti». «Conosco la Juventus — ripete Fabbri — so per esperienza che non concede niente a nessuno. Contro di noi vorrà riscattare la sconfitta subita nel girone di andata a Torino, soprattutto temo i suoi giovani. Fanna, Brio, Verza sono ragazzi che vogliono mettersi in luce, confermare le loro doti nella speranza di trovare un posto sicuro per l'anno prossimo».

Fin qui Fabbri che chiama a raccolta i suoi uomini. Il mister ricorda anche che se la Juventus ha validi motivi per impegnarsi, il Vicenza ne ha molti di più. «Domenica ci giochiamo la salvezza, inutile dire che siamo all'ultima spiaggia».

E' un Vicenza ovviamente preoccupato, consapevole della gravità del momento, ma anche fiducioso delle proprie possibilità. «Quest'anno — ricorda Fabbri — non abbiamo mai tradito i grandi appuntamenti».

Certo lo scontro di domenica non è il solo motivo di richiamo. Al «Menti» il pubblico di tutto il Veneto vorrà festeggiare anche l'ultima partita in biancorosso di Paolo Rossi. Un addio [illegible] sembra ormai sicuro. Per l'occasione la direzione dei club biancorossi ha organizzato per domani e domenica una grande festa popolare dello sportivo. Tre giorni e due notti di canti, musica ed alta gastronomia. Il proposito è quello di far confluire allo stadio tutti i tifosi del Triveneto. Ma il confronto con la Juventus non aveva bisogno di iniziative promozionali: si va verso il tutto esaurito, ormai i biglietti invenduti dovrebbero essere poco più di cinquemila.

Vicenza quindi mobilitata. Come vive il «bomber» della nazionale questi infuocati giorni di vigilia? Paolo Rossi è nervoso, sente il carico di una responsabilità che mai come in questo momento pesa tutta sulle sue spalle. Nel momento del pericolo, con lo spettro di una retrocessione dopo un inizio di campionato che prometteva ben altri traguardi, il Vicenza confida soprattutto in lui.

«Domenica contro la Juventus — assicura sarà la mia partita più importante, desidero andarmene senza lasciare alle spalle recriminazioni, non voglio avere complessi di colpa. Questa è una battaglia che devo vincere per la mia personale tranquillità e per sdebitarmi con i tifosi vicentini». **f. m.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — Al Milan serve un punto per festeggiare lo scudetto, al Bologna ne serve uno per mantenere accesa la speranza: questa la sintesi del testa-coda di San Siro, alla penultima tappa del campionato. Per il Bologna un incontro drammatico; per il Milan potrebbe essere un match di ordinaria amministrazione, da giocare in «souplesse», se il Bologna non gli evocasse una delle beffe più brucianti della sua storia.

Campionato '72-'73, penultima giornata. Il Milan, in testa alla classifica col vantaggio di un punto sulla Juventus, riceve i rossoblù che hanno una posizione tranquilla: l'unico traguardo è la qualificazione per la coppa Uefa. E' un Bologna dunque accomodante, che si fa strapazzare dal Milan propiziando la festa. Perde per 1 a 3 e anche il suo gol lo fa un milanista, il terzino Vignoli. Il Milan gioca qualche giorno dopo a Salonicco, in Coppa, vince, e dopo un viaggio avventuroso approda a Verona. I rossoneri sul campo si sfasciano, perdono per 3-5 (erano sotto per 1-5), la Juve si afferma invece a Roma per 2 a 1 e li scavalca di un punto.

Stavolta le condizioni sono nettamente diverse: c'è un Bologna niente affatto remissivo che annaspa per non affondare e con la forza della disperazione potrebbe addirittura rendersi pericoloso. Perché il Milan allora dovrebbe cercare grane? Può accontentarsi di quel punto che gli offre matematicamente la «stella». Questi discorsi si ascoltano nel clan rossoblù dove si respira un'atmosfera nonostante tutto abbastanza serena. Cervellati dice: *«Saremmo contenti di festeggiare, accanto ai rossoneri, il loro scudetto, purché ci lasciassero un po' di speranza. Un punto ci basta, è assurdo sperare in qualcosa di più».*

Il presidente Conti è vicino in questi giorni ai giocatori per tenerli più su di morale: *«L'ho detto tante volte, non voglio essere ricordato come il primo presidente della serie B. Sarà dura, anzi durissima, ma i punti necessari alla salvezza li conquisteremo».*

C'è anche un rossoblù che vuole far festa domani a San Siro per la trecentesima partita della massima divisione, 270 incontri (tutti, tranne quelli di una stagione nel Varese) con la casacca del Bologna. Per ironia della sorte si tratta di un milanese, Franco Cresci, che giunse nel '68 a Bologna proprio dal Milan che l'aveva prelevato girandolo immediatamente alla società felsinea. Cresci non sa ancora ufficialmente se giocherà, tuttavia va considerata praticamente certa la sua presenza in campo perché Bellugi non è ancora utilizzabile. Cresci dice: *«Credo nella salvezza ad occhi chiusi: ho cominciato col Bologna in serie A, nella prossima stagione voglio chiudere nella massima divisione con la stessa maglia».*

I rossoblù hanno giocato ieri una partitella divertente fra scapoli e ammogliati. Non hanno bisogno di forzare, ma soltanto di trovare distensione. Domani partiranno per Milano. E' pressoché certo che Cervellati si affiderà ad uno schieramento semi-difensivo per tentare di imbrigliare il Milan strappando lo 0 a 0. Nel Bologna giocherà insomma una punta... per metà milanista: Vincenzi (che i rossoneri cedettero nella passata stagione al Vicenza) è infatti ancora in comproprietà. Sarà preferito a Bordon destinato alla panchina.

Enzo Masi

Sei gol (a zero) dei francesi alla Nazionale Usa

Un calcio dell'altro mondo

Poltroncine rosse al Giants Stadium di New York e schermi televisivi sui quali si commentano con scenette umoristiche le fasi di gioco - Lo stupore di Platini e la soddisfazione di Tresor

Mercoledì notte, la nazionale francese di calcio ha battuto gli Stati Uniti a New York per 6 a 0. Ecco la cronaca della partita, la cui ambientazione non ha precedenti in campo internazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Più che uno stadio, sembra un teatro. Il parcheggio, obbligatorio, è numerato: 1 dollaro, 830 lire, per auto. Gli 80 mila posti sono tutti a sedere, senza distinzione di curve, rettilinei, popolari, distinti e via di seguito. C'è una fascia bassa, intorno all'intero campo, con le poltroncine rosse, a sei dollari a testa; c'è quella centrale, con le poltroncine azzurre, a dieci; e ce n'è un'altra (la piccionaia) di nuovo con le poltroncine rosse, a quattro. Si sale con le scale mobili, ma ci sono anche le rampe per le macchine. Il fondo del campo non è erba, bensì un tappeto verde artificiale.*

Made in Hollywood

Sugli spalti, campeggiano quattro enormi batterie di tre file di riflettori ognuna, e all'altezza delle porte due giganteschi teleschermi. Un piccolo gruppo d'inservienti in uniforme azzurra occupa i posti della polizia. Lo stadio il «Giants Stadium», che sorge in un complesso sportivo impressionante, con cavalli, football americano, eccetera, appartiene ai Cosmos, la favolosa squadra della Warner Brothers. L'impressione è che questo sia il calcio «Made in Hollywood». La Warner Brothers, infatti, è nata come casa cinematografica.

I teleschermi si accendono, e appaiono i volti dei calciatori in formazione. Si entusiasmano subito le ragazzine: «Guarda che belli». *Il fischio d'inizio dell'arbitro è soffocato dal suono della tromba della «carica» del Settimo Cavalleria del Far West: l'altoparlante ha dato il via ai tifosi. I francesi partono subito all'attacco, l'ala Rouyer costringe il portiere americano Mausser a un intervento assai spericolato. «Per un pelo» dice un fumetto sui due teleschermi, e un cartone animato mostra Guglielmo Tell che con la freccia manca la mela di un soffio.*

Al 14', la prima rete. Papera vergognosa di Droege, e il numero nove della Francia, Lacombe, segna su Mausser in uscita. Luci psichedeliche sui teleschermi, mentre l'altoparlante spiega chi e come ha fatto gol. Al 18', «spara» (finalmente) Platini e il portiere americano para bene. «Salvi!» esulta una scritta alla tv, mentre «arrivano i nostri» nel cartone animato. Il respiro di sollievo dei padroni di casa dura poco: un minuto dopo, Lacombe, che usa la vecchia tattica di Lauda (aspettare che l'avversario sbagli) mette nuovamente a segno. C'è un debole contrattacco americano, con un bel colpo di testa conclusivo: «spettacolare» esulta la televisione. Subito dopo, grida «aiuto» e mostra un nuotatore in procinto di affogare, quando il solito Drouet lambisce la traversa a porta vuota.

Le altre due reti prima dell'intervallo arrivano al 37' e al 43'. Lacombe segna su passaggio di Platini, che nel frattempo si è risvegliato. Gli Stati Uniti cercano di stordire la Francia con una girandola di sostituzioni ma mal gliene incoglie. Dal fondo Drouet, che deve essere l'ala più libera del mondo, crossa al centro. Tre si avventano su Lacombe, ormai terrorizzati, e Droege, che forse è afflitto dal malocchio, sul pallone. I tre si scontrano, Lacombe passa, Droege infilza il proprio portiere. Cala la tela sui due giganteschi teleschermi e sull'altoparlante, impegnati a spiegare al pubblico in che cosa consista un «hat trick», una tripletta.

Il riposo è consacrato alle «Cosmos girls», scelte, a quanto ci risulta, in una competizione nazionale, in base al loro «amore per lo sport». Le ragazze sono piene di buona volontà e non faticano molto a muoversi meglio della squadra Usa. La tv mostra generosamente le loro scollature e le loro gambe e le grida e gli applausi degli spettatori giungono al parossismo. Ci deve scappare qualche paragone perché i calciatori americani sono accolti al rientro all'urlo poco gentile di «Chinaglia, Chinaglia» e «Pelé» o «Beckenbauer», la legione straniera, passata e presente, dei Cosmos. Droege viene chiamato quasi subito sulla panchina, Platini «spara» una seconda volta e il teleschermo esibisce un tizio che dà una martellata e il commento «che paura». Petit a un certo punto centra la traversa con una sforbiciata al volo: «L'avete visto? L'avete visto?» urla l'altoparlante, mentre il cartone animato mostra un marinaio che getta il salvagente al disgraziato portiere.

Football del 2000?

Ormai, più che la partita, il pubblico segue il commento televisivo. Il pallone finisce sugli spalti: «Grazie, lo riprendiamo noi» *dichiara l'altoparlante. Amisse fa il quinto gol e l'omino del cartone animato finisce k.o. Per qualche motivo misterioso, la squadra Usa ottiene di cambiare il pallone, ma non serve. Six evita due avversari in area e porta le segnature a sei al 73'. Alla televisione, cercano invano di risvegliare l'addormentato con dei secchi d'acqua. L'invocazione «Chinaglia» diventa un boato. Una famiglia di cinesi si alza e se ne va. «Passa a Perry» strilla un italiano all'ultimo tentativo americano di segnare il punto della bandiera.*

«Chi è Perry?».

«Un giocatore che non c'è: ma per quel che serve...».

Gli spettatori sfollano coi giornalisti che dettano il pezzo per il giorno dopo. «Paragonare queste due squadre» *dice Dave Sims al* Daily News «è come paragonare un filet mignon e un hamburger». *Mausser, il più bravo degli Stati Uniti, giustifica i suoi compagni:* «Non hanno mai giocato insieme. Nelle loro squadre spesso fanno le riserve. Ci sono troppi stranieri». *Le «stelle» Trésor e Platini si fermano a guardare l'incredibile palcoscenico dove si sono esibiti.* «Se questo è il calcio del 2000...» *borbotta Platini. Tresor è come il pubblico: si è veramente divertito:* «Avete sentito l'altoparlante suonare i dischi francesi durante l'intervallo? — *dice* — Qui a Hollywood sono davvero carini...». **e. c.**

Dopo aver superato la Grecia grazie ai gol di Giordano

L'Olimpica si aggiorna all'80

L'attività ufficiale riprenderà l'anno prossimo - Lo stesso discorso vale per la Under

Il primo obiettivo è stato raggiunto. La nazionale olimpica azzurra ha passato il turno superando a Udine la Grecia per 4-0 e vendicando a suon di gol l'immeritata sconfitta di Ioannina. Una bella partita, applausi e consensi. L'eroe è stato Giordano, capocannoniere del campionato, da mercoledì pomeriggio considerato, forse a ragione, salvatore dei destini patrii. Giordano ha ricevuto lodi da tutti, Vicini, Bearzot, compagni di squadra e avversari. Lodi meritate, perché il laziale ha giocato e segnato, con lui in campo la giovane formazione azzurra ha risolto parte dei suoi antichi problemi.

Ma la splendida prova dell'attaccante, paradossalmente, ha posto ancor più l'accento sulle perplessità della vigilia. Se si sapeva che era l'uomo adatto a dare incisività a un attacco avaro (e nessuno l'ha mai dubitato) perché Giordano è stato chiamato quasi all'improvviso, per battere la Grecia, dopo mesi di tentativi e prove con altri centravanti? Evidentemente, all'inizio dell'attività della Under, poi divenuta nazionale olimpica, Giordano non faceva parte dei piani di Vicini che lo considerava ormai destinato ad altri traguardi azzurri.

Nell'idea originaria, Giordano non doveva guidare l'attacco della Under. Perché? La ragione è semplice: occorreva lanciare altri giovani, il laziale, sospeso nel limbo della Sperimentale con qualche prospettiva di entrare nel grande giro, era già «ideologicamente» fuori dello spirito della Under. Contro la Grecia si è voluto estrarre il coniglio dal cilindro, e così l'impressione di provocazione nei riguardi degli avversari non è stata per nulla cancellata.

Adesso il futuro. Dopo aver contribuito coi suoi gol ad eliminare la Grecia, Giordano verrà riconfermato alla guida dell'Olimpica? *«In questa squadra sono disposto a giocare sempre, purché contemporaneamente non ci siano partite della Nazionale A; preferisco la panchina di Bearzot alla maglia di titolare di Vicini»*, ha detto il laziale dopo le lodi di Udine. E Vicini: *«Se Bearzot lo permette, Giordano verrà a Mosca con me»*, segno che l'attaccante ora che si è sfondata la porta è a completa disposizione della squadra, compatibilmente con gli impegni della nazionale maggiore.

Il discorso comunque è in prospettiva, tutta l'attività della Under e dell'Olimpica si aggiorna al 1980. Sul fronte di Mosca, il girone a tre con Turchia e Jugoslavia, che dovrà decidere la bella sorte di una sola formazione, si disputerà nella primavera dell'anno prossimo, mentre anche la Under, nel campionato europeo di categoria, va in vacanza in attesa d'incontrare Lussemburgo e Svizzera, avversarie di girone.

L'Italia finora ha disputato una sola partita, a Lugano contro la Svizzera, pareggiando per 0-0. Una situazione favorevole. Anche per la Under la ripresa dell'attività è fissata per l'inizio del prossimo anno. Ufficialmente la squadra di Vicini giocherà un incontro prima della sosta estiva, il 14 giugno a Lecce contro la Polonia. E' una gara amichevole, preceduta forse da un piccolo raduno agli inizi di giugno cui non prenderanno parte parecchi giocatori impegnati in Kuwait per i mondiali militari.

Il quadro, al termine di questa prima fase, è sufficientemente chiaro. Dopo gli incontri con Tunisia, Spagna, Finlandia, Unione Sovietica, Svizzera e Grecia, Vicini ha via via ritoccato la squadra giungendo attraverso i necessari esperimenti alla bella realtà di Udine, dove è stato possibile ammirare la miglior Under di quest'anno. Può darsi che esigenze superiori di campionati europei a livello di nazionale A) contribuiscano nell'immediato futuro a «pescare» in questa squadra, tuttavia la rosa è ampia e in grado di sopportare eventuali promozioni. In attesa che il prossimo campionato possa mettere in mostra quei giovani che quest'anno, in parte, sono venuti a mancare.

Carlo Coscia

Forse inchiesta per Anconetani

FIRENZE — Presa di posizione con un comunicato dell'Associazione allenatori dopo il deferimento alla disciplinare dei tecnici Burgnich e Ballacci in relazione a dichiarazioni alla stampa. S'intende promuovere un'inchiesta per stabilire la posizione di Romeo Anconetani presso il Pisa che risulta radiato dai ruoli della Figc e stabilire inoltre quanto vi sia di vero nelle dichiarazioni rese da Ballacci in ordine a presunti «favoritismi» accordati all'Empoli.

Quanto ad Anconetani, Burgnich — allenatore del Livorno — avrebbe detto di non spiegarsi come al noto «mediatore» fosse consentito ancora di svolgere attività nel calcio.

No della Francia agli Springboks

PARIGI — Il governo francese ha deciso di non concedere il nulla osta alla prevista *tournée* in Francia degli Springboks prevista per il prossimo ottobre. Lo ha annunciato il ministro dello Sport, Jean Pierre Soisson, precisando che il suo governo sta vagliando i mezzi legali con cui impedire alla squadra sudafricana di rugby di mettere piede in Francia.

«Non possiamo adottare una politica che offenda gli Stati africani — ha detto Soisson — e chiedo dunque al Comitato olimpico francese di non assumere in merito una posizione che potrebbe tagliarci fuori dal movimento olimpico internazionale. Il governo ha già manifestato la sua opinione tramite il ministro degli Esteri Jean François Poncet ed ha giudicato la tournée inopportuna.

Una messa oggi nella basilica

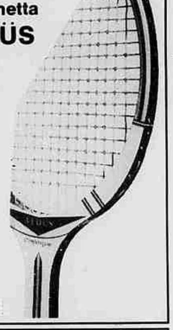
Superga, trent'anni

TORINO — La sciagura aerea in cui, trent'anni fa, perì l'intera squadra del Torino verrà ricordata quest'oggi con una messa che don Francesco Ferraudo, ormai da anni padre spirituale della squadra granata, celebrerà nella Basilica di Superga oggi pomeriggio alle 18.

Alla funzione interverranno i giocatori e i dirigenti del Torino che, come ogni anno, intendono rendere omaggio alla memoria di una squadra che è ancora vivissima nel ricordo dei meno giovani e ha assunto una veste leggendaria per le ultime generazioni.

NOVITA' PER I TENNISTI!

è nata una nuova racchetta
la racchetta ALDÜS



Un importante concetto innovatore è alla base della preparazione della nuova racchetta. Esso consiste nel rendere solidali fra loro tutte le corde costituenti il reticolo.

Si è pervenuti a tale risultato mediante la saldatura chimica delle corde nel loro punto di intersezione impiegando all'uopo resine epossidiche.

In tali condizioni **tutte** le corde entrano in azione, in pari misura, nel momento dell'impatto della palla sulla racchetta, ottenendosi una maggior spinta alla palla dovuta al miglior rendimento del sistema (corde-palla) che si realizza con la nuova racchetta rispetto a quella con la cordatura tradizionale.

Sono già stati preparati e sono disponibili i primi esemplari.

IL MODELLO ED IL NOME SONO DEPOSITATI

ALDÜS di Aldo M. Robaldo
Corso Francia, 33 - Tel. 44.71.791 TORINO.

(sicut funda)

FUNIVIE VAL VENY S.p.A. COURMAYEUR
SCIARE
SULLE FAVOLOSE PISTE DI JULA - ARP - PIAN DE LA GABBA DI
COURMAYEUR
CON GLI IMPIANTI FUNIVIARI IN PARTENZA DA COURMAYEUR CAPOLUOGO
TUTTI I GIORNI FINO A DOMENICA 13 MAGGIO
FORMIDABILE INNEVAMENTO INVERNALE

Trapattoni e Ferretti con qualche problema da risolvere

Juventus, Brio fermo per febbre Zaccarelli in dubbio nel Torino

TORINO — Le rispettive partitelle di metà settimana non hanno risolto gli interrogativi sulle formazioni con cui la Juventus scenderà domenica in campo a Vicenza ed il Torino affronterà, sul terreno neutro di Novara per la squalifica del Comunale dopo il tentativo di invasione contro il Milan, il già retrocesso Verona.

Trapattoni ha dovuto registrare ieri l'inatteso forfait di Brio bloccato a letto da un lieve rialzo febbrile. L'allenatore bianconero spera si tratti di poca cosa in quanto gradirebbe poter disporre del giocatore in modo da sottoporlo ad un nuovo probante test contro Paolo Rossi. Il leccese ha finora riscosso molti consensi da quando è comparso in prima squadra ed è logico che il tecnico bianconero voglia approfittare fino in fondo di queste ultime partite di campionato per valutare appieno le sue risorse contro avversari dalle caratteristiche differenti. E Rossi è certamente giocatore ben diverso da quel Savoldi contro il quale, ad esempio, Brio ha proprio esordito in serie A.

Altri piccoli problemi per Trapattoni sono rappresentati da Furino e Cuccureddu, che accusano qualche dolorino. L'allenatore tenterà comunque di recuperarli entrambi per la partita di Vicenza; un turno di riposo, eventualmente, potrebbe essere concesso a Fanna — e rientrerebbe così Virdis — in vista del retourn-match con l'Inter di mercoledì prossimo per la Coppa Italia.

Nel Torino la partitella è stata disertata da Claudio Sala e Zaccarelli, oltreché dai «gemelli» Pulici e Graziani per i quali la stagione è praticamente già finita (soltanto il centravanti potrebbe effettuare un tentativo di ripresa in vista di una possibile convocazione azzurra). Mentre per Sala non dovrebbero sussistere problemi, qualche dubbio rimane per Zaccarelli che continua ad accusare dolore alla testa del perone destro.

Ferretti ieri ha così proposto un Torino con Santin libero e questa appare come la soluzione più probabile per Novara nel caso le condizioni di Zac non dovessero migliorare. In quanto alla partitella i titolari hanno prevalso sulla squadra allievi (con in porta Terraneo ed Onofri come libero) per 5 a 1 con reti di Iorio (due), Bonesso (candidato a giocare contro il Verona l'intera gara), Patrizio Sala, Greco e Spagnolo (quest'ultimo per gli allenatori).

Intanto la società granata comunica che per domenica a Novara gli abbonati potranno accedere ai rispettivi settori con la semplice esibizione della tessera. La prevendita dei biglietti è in corso presso le biglietterie di Torino (via Gastaldi 1) e di Novara, mentre per quanti raggiungeranno lo stadio novarese in macchina viene consigliato di uscire al casello di Agognate.

La prossima settimana, infine, il Torino disputerà un'amichevole a Frosinone giovedì, fermandosi poi nella cittadina laziale fino a sabato e quindi trasferendosi a Catanzaro per l'ultimo impegno di campionato.

r. s.

Auto in Giappone

Il giapponese Oshino si è aggiudicato la seconda gara valida per il campionato automobilistico del Fuji. In margine alla corsa c'è da registrare un incidente automobilistico nel quale ha perso la vita un ragazzo di quindici anni.

Vittoria a sensazione nelle gare di Coppa Europa

Germania Ovest, stop alla crisi

Una settimana densa di calcio internazionale, con nove partite in programma valide per la qualificazione ai campionati europei. Sette sono già state giocate, due verranno disputate a fine settimana: domani la Svizzera ospita la Germania Est (gruppo 4) mentre domenica sarà la volta di Svezia - Lussemburgo (gruppo 5).

Gruppo 1: a Belfast l'Irlanda del Nord ha battuto per 2-0 la Bulgaria con gol di Nicholl e Armstrong portandosi in testa al girone, a Dublino l'Eire ha superato con identico risultato la Danimarca davanti a 28 mila spettatori. Di Daly (44') e Given (66') le reti dei padroni di casa. Questa la classifica:

	p	g	f	s
Irlanda Nord	7	5	6	5
Inghilterra	5	3	9	4
Eire	5	4	6	4
Danimarca	2	5	9	13
Bulgaria	1	3	2	6

Gruppo 2: a Vienna l'Austria non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 contro il Belgio e ha visto così praticamente svanire le speranze di qualificazione mentre anche gli avversari, pur evitando la sconfitta grazie a un'accorta tattica difensiva, non sono stati favoriti dal risultato. L'Austria ha attaccato di più, ma il suo gioco è apparso spento e scarso d'incisività, ha profondamente deluso Krankl. Il Portogallo, 5 punti in 3 partite, dovrebbe facilmente qualificarsi. Questa la classifica:

	p	g	f	s
Austria	6	5	7	5
Portogallo	5	3	4	2
Belgio	4	4	3	3
Scozia	2	3	5	6
Norvegia	1	3	3	6

Gruppo 4: a Varsavia la Polonia ha seccamente sconfitto l'Olanda per 2-0. Ha segnato Boniek al 19', ha raddoppiato Mazur su rigore al 64' e così la Polonia vede riaccendersi speranze di qualificazione. Probabile che le sorti del girone si decidano il 17 ottobre ad Amsterdam, gara di ritorno con i vicecampioni del mondo. Questa la classifica:

	p	g	f	s
Olanda	8	5	12	3
Polonia	6	4	7	2
Germania Est	4	3	5	5
Svizzera	0	3	1	8
Islanda	0	3	1	8

Gruppo 5: a Lussemburgo la Cecoslovacchia ha battuto i padroni di casa per 3-0 con gol di Masny (22'), Gajdusek (67') e Stambacher (68') portandosi al comando del girone. Questa la classifica:

	p	g	f	s
Cecoslovacchia	6	3	8	1
Francia	5	4	8	5
Svezia	1	2	3	5
Lussemburgo	0	3	1	9

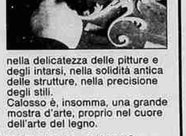
Gruppo 6: a Budapest l'Ungheria ha pareggiato senza gol contro la Grecia e davanti a poco più di 10 mila spettatori. Gli ospiti, che hanno colpito anche un palo, si sono portati in testa al girone. Questa la classifica:

	p	g	f	s
Grecia	5	5	12	7
Finlandia	4	3	6	9
Ungheria	3	4	4	6
Urss	2	2	2	2

Gruppo 7: a Wrexham la Germania Ovest ha battuto il Galles per 2-0 e dopo le delusioni delle prime partite ha raggiunto i britannici al comando del girone. L'incontro è stato arbitrato assai bene da Michelotti ma in complesso le due squadre non hanno brillato per voglie vincenti e razionalità di manovra. I gol sono stati segnati da Zimmermann (30') che ha anticipato il portiere su centro di Kaltz, e da Fischer (51') che ha infilato di testa sempre su passaggio di Kaltz. Questa la classifica:

	p	g	f	s
Galles	4	3	8	2
Germania Ovest	4	3	2	0
Turchia	3	3	2	2
Malta	1	3	1	9

Saluzzo: mostre d'arte nel cuore dell'arte del legno



Un appuntamento d'arte e cultura per tutti coloro che si interessano e amano la miglior tradizione artigiana piemontese.
Ma Saluzzo è tutta una mostra, dai suoi portali intagliati da "Papà Calosso" da più di mezzo secolo, alle botteghe d'arte, alle vere e grandi esposizioni d'artigianato e tra queste, proprio in questo tradizionale maggio dell'arte del legno, non si può trascurare una visita ai sei piani espositivi della Calosso, proprio nel cuore della città.
Cominciò Papà Calosso a "far mostre" in uno dei tre saloni dell'atelier antico nella città vecchia, ora i figli dei figli, perpetuando una cultura artigiana radicata alla storia e alla terra saluzzese, ci offrono mille esempi e stili in cui l'impronta del maestro d'arte rimane indelebile: nella delicatezza delle pitture e degli intarsi, nella solidità antica delle strutture, nella precisione degli stili.
Calosso è, insomma, una grande mostra d'arte, proprio nel cuore dell'arte del legno.

Via Torino, 41 - SALUZZO
Tel. (0175) 41333